

DONNE E POLITICA

...sono tutti per l'inutilità della festa delle donne e per la parità dei sessi...fino a quando non gli tocchi il capolista nell'#Italicum! @MafrLiga

Italicum, sale la tensione sulle quote rosa

Appello bipartisan di 90 deputate ai leader dei partiti. Forza Italia contraria. Si vota lunedì. Timori per imboscate al Senato

di Nicola Corda

ROMA

Un appello ai cittadini perché il Paese è sempre più avanti. L'8 marzo delle parlamentari è in trincea, in piena battaglia per ottenere la parità di genere nelle liste bloccate previste dalla legge elettorale. Gli emendamenti sono per ora congelati e riguardano l'alternanza tra i sessi nelle liste, per i capilista, o in alternativa una percentuale tra generi mai inferiore al 40 per cento. «Rispetto per gli articoli 3 e 51 della Costituzione», scrivono le 90 deputate che si rivolgono ai leader di tutti i partiti affinché si pronuncino e soprattutto chiedano ai loro gruppi di non nascondersi dietro il voto segreto. Non chiamatele quote rosa ma solo serie regole per il buon funzionamento della vita istituzionale, che definiscano la rappresentanza e l'efficienza del nostro sistema così come accade nelle altre democrazie europee. Il Parlamento italiano ora è composto da oltre il 30 per cento di donne ma il prossimo, senza le norme sulla parità di genere, con le liste bloccate corte, potrebbe scendere di molto la percentuale. Il Pd è impegnato a far passare le norme ma da Forza Italia ci



Le deputate di Forza Italia in aula; da destra: Prestigiacomo, Carfagna, Calabria, Giammanco e Ravetto (di spalle)

sono resistenze fortissime e Renzi teme che la rottura del patto con Berlusconi possa compromettere il cammino dell'Italicum. Stefania Prestigiacomo, Renata Polverini e molte altre azzurre non rinunciano però alla sfida: «Non arretrere, è una battaglia di grande coraggio che

va portata fino in fondo». L'ex ministra lancia anche l'account di Twitter (@paritadigenere) per raccogliere, anche attraverso i social network, le adesioni alla petizione. Ma i maschi berlusconiani non vogliono cedere il posto. Per il capogruppo Brunetta «l'emendamento non è nell'ac-

cordo e le quote non sono il metodo giusto». Si lavora ancora per mediare prima del voto ma i ben informati dicono che l'altolà contro la parità di genere sia arrivato da Denis Verdini, con la benedizione del Cavaliere e dunque avrebbe poche possibilità di passare. Nessun aiuto all'iniziativa

DUBLINO

Europee, è Juncker il candidato del Ppe

Sarà Jean Claude Juncker il candidato Ppe alla successione di José Manuel Barroso sulla poltrona di presidente della Commissione europea. Il lussemburghese nel congresso di Dublino ha battuto il francese Michel Barnier, ma non è stato un plebiscito: 382 a 254, 61% a 39%, ma quasi un quarto dei delegati che hanno diritto al voto non si è presentato alle urne. 59 anni, ex premier inamovibile per quasi 19 anni, Juncker è stato presidente dell'Eurogruppo per otto anni, compresi quelli della grande crisi tra il 2010 e il 2012, quando l'euro stava per crollare.

quale «il cambiamento passa anche per la possibilità di dare alle donne quella rappresentanza che meritano, essendo il 50 per cento della popolazione del Paese». Voto finale tra lunedì e martedì ma dal Senato già si sentono gli annunci di guerra e non solo per la parità tra i sessi. A Palazzo Madama non nascondono le intenzioni: «Fin quando non sarà abolito, il Senato non sarà il notaio della Camera» annuncia bellucosissimo il capogruppo dell'Ncd Schifani. Gli fa eco la presidente della commissione Affari Costituzionali Anna Finocchiaro del Pd che prevede «miglioramenti» non solo «sulla parità di genere ma anche sulla soglia di maggioranza e gli sbarramenti». I malumori nella minoranza del Pd sono poi diventati espliciti con i deputati vicini all'ex premier Letta, Francesco Boccia e Marco Meloni, che non escludono il voto contrario. Dalle parti di Forza Italia temono il peggio, consapevoli che tra i Dem e nel Nuovo centrodestra si annidano i contrasti maggiori. Sulle preferenze centristi e piccoli partiti non abbandonano il campo, anche se non potrà essere utilizzata l'arma del voto segreto, non prevista dal regolamento.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

POTERE AL FEMMINILE

Ma i manager in "tailleur" comandano nelle aziende

ROMA

Mentre in Parlamento la discussione sulla nuova legge elettorale si impantana su quote rosa e parità di genere, fuori il mondo del lavoro ci racconta una realtà diversa: sempre più donne diventano dirigenti, medici e imprenditrici.

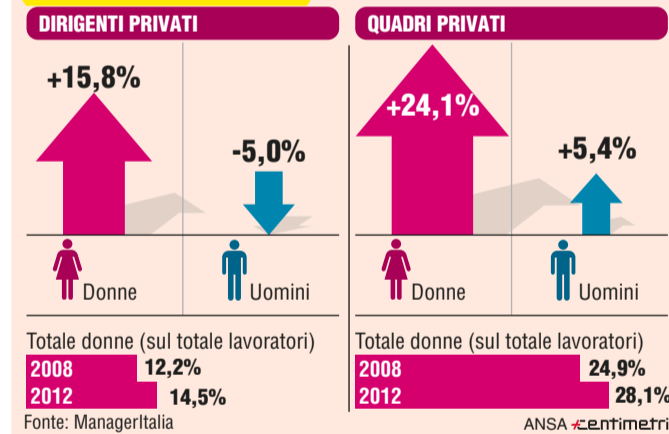
Partiamo dai numeri delle donne ai vertici. Secondo il rapporto Società italiana tra il 2008 e il 2012 - in piena crisi economica - a fronte di un calo dei dirigenti privati del 2,5 per cento, le donne aumentano del 15,8,

mentre gli uomini calano del 5%. Se sei anni fa le donne manager erano il 12,2% del totale, nel 2012 sono passate al 14,5. Anche tra i quadri (il gradino sotto la dirigenza) le donne aumentano del 24,1% nello stesso periodo (passando dal 24,9 al 28,1 per cento del totale), mentre gli uomini appena del 5,4. L'indagine si sofferma anche sulle dinamiche geografiche: le dirigenti aumentano del 19,1% nel Nord-Ovest, del 9,3 nel Nord-Est, dell'11,1 al Centro e del 40,5 al Sud, mentre calano del 13 per cento nelle Isole.

La sollecitazione delle "quote rosa" sembra funzionare più nelle aziende che in politica. La presenza femminile nei Cda, infatti, registra dei miglioramenti: +8,4%. Certo, la ricerca non manca di sottolineare che «il gap in termini di parità in generale nella società, in famiglia e sul lavoro è ancora troppo forte, ancor più rispetto a quanto avviene nel resto d'Europa e del mondo».

A sostenere il rapporto di Società italiana arrivano anche i numeri di Unioncamere: ogni 4 imprese esistenti in Italia, una

Le donne ai vertici



ha una donna al comando. E in città come Avellino o Benevento, o in Regioni come il Molise, le donne che fanno impresa raggiungono il 30 per cento del totale. In settori poi come sanità e servizi alla persona quasi un'im-

presa su due è guidata da donne. Secondo l'Osservatorio di Unioncamere, alla fine dello scorso anno 1.429.897 imprese capitanate da donne (pari al 23,6% del tessuto produttivo nazionale) sono riuscite a trovare,

nonostante la crisi, le risorse e le energie per crescere di 3.415 unità rispetto allo stesso periodo del 2012. In campo medico poi, le donne sono aumentate - dal 2002 al 2012 - di oltre 10mila unità, passando da 34.550 a 44.911. Più difficile, però, in questo settore è diventare "primario": solo 1.242 donne direttrici di struttura complessa, contro i 7.262 colleghi uomini.

Insomma, le disparità tra uomini e donne restano eccome. E sono anche forti tra i laureati secondo i dati di Alma Laurea che rivela: a cinque anni dal titolo di studio gli uomini guadagnano il 22% in più di una compagna di corso. Meno pagate dei maschi, le donne fanno anche più fatica a trovare lavoro: il precariato, infatti, ha le tinte del rosa e, si sa, fare figli danneggia molto più le carriere femminili che quelle maschili. (a.d'a.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

www.fieraaltoadriatico.it

Il Professor Vittorio Sgarbi
Domenica 9 Marzo

EXPO per ALBERGHI
RISTORANTI
PUBBLICI ESERCIZI

Caorle

9.10.11.12

VONGOLATA DA GUINNESS
DOMENICA 9
E LUNEDÌ 10 MARZO

ORGANIZZAZIONE: VENEZIA EXPOMAR CAORLE S.R.L.
VIA ALDO MORO, 21 - 30021 CAORLE/VE - TEL. 0421.84269

marZO 2014: IL CIBO NELL'ARTE
ORARIO: 10.00-19.00